

OFF-SHORE I consiglieri dell'Udc dicono sì al progetto, ma con tanti paletti

«Serve un pool di esperti»

MARINA — «L'Olt, se otterrà le concessioni per la realizzazione del rigassificatore al largo della costa pisana, dovrà però finanziare di tasca propria un autorevole collegio di esperti dell'Università di Pisa, in grado di dissipare con i propri studi ogni ombra sui rischi connessi alla messa in funzione dell'impianto, e soprattutto di controllarne la manutenzione periodica». Questo il *diktat* posto ieri dai due consiglieri provinciali dell'Udc Michele Mezzanotte e Maurizio Lucchesi e dall'esponente regionale Luca Titoni a pochi giorni dalla riunione (lunedì 8 a Palazzo Panciatichi) della commissione consiliare territorio e ambiente con l'assessore Ar-

tusa, i sindaci e i presidenti delle Province di Pisa e Livorno, rappresentanti dell'Olt e del comitato contro il terminal gas (che ha presentato ricorso al Tar). «Non siamo pregiudizialmente contrari all'impianto perché ne comprendiamo l'utilità e l'economicità — spiegano — in un contesto in cui l'approvvigionamento energetico è un serio problema, vista la richiesta di metano cresciuta del 25% dal 1996 al 2000. Questo non toglie tuttavia che sia assolutamente necessario effettuare una valutazione globale e complessiva di tutti i rischi connessi con la realizzazione della piattaforma gasiera, e questo compito deve essere affidato a un orga-

no *super partes* in grado di stabilire con certezza come stanno realmente le cose e di scongiurare ogni pericolo per le persone e l'ambiente circostante». I consiglieri valutano anche le positive ricadute economiche derivanti dal rigassificatore, come la riduzione del prezzo del metano, il maggior lavoro per le imprese locali e il conseguente incremento delle assunzioni.

«Quello che non comprendiamo — aggiungono — è invece l'atteggiamento delle istituzioni locali che inizialmente si sono spaccate (Comune e Provincia contro Regione e Ds divisi fra Pisa e Livorno). Poi, improvvisamente — senza che fossero state fornite ri-

sposte sulla pericolosa contiguità al Parco naturale dei cetacei, sui rischi per il turismo locale e per il costruendo porto turistico, rappresentati dai 43 chilometri quadrati di mare interdetti alla navigazione, per la presenza dell'impianto — Comune e Provincia di Pisa hanno detto sì, in cambio della realizzazione dell'Incile. Un'opera che non era mai apparsa come un bisogno primario della collettività, e in nome della quale sono state sventate tutte le preoccupazioni espresse da comitato e istituzioni un anno fa. Noi siamo favorevoli all'off-shore — concludono — ma non prima che siano dissipati tutti i rischi. Quindi è giusto prendersi tutto il tempo che serve».

Emanuela del Mauro